

Convocata per mercoledì prossimo nella palestra del Mecchia la prima riunione del Consiglio comunale

Bertoncello strizza l'occhio alla Lega

Si fanno insistenti le voci di un accordo con il Carroccio per evitare il commissariamento

Portogruaro

Giovedì 23 Luglio 2009,

Concordata per mercoledì 29 luglio, alle 18, nella palestra Mecchia, la convocazione del primo consiglio comunale. È stata questa l'unico accordo cui sono pervenute le delegazioni in rappresentanza delle due coalizioni contrapposte: quella che ha sostenuto l'elezione del sindaco **Antonio Bertoncello** e quella, risultata maggioritaria a livello consigliere, a sostegno della candidatura di **Angelo Tabaro**.

Per il resto **niente di nuovo** rispetto all'incontro di sabato: il sindaco **Bertoncello**, arrivato in conclusione d'incontro, nulla ha detto su programma e formazione di Giunta per evitare il commissario e arrivare al voto attraverso uno scioglimento concordato del Consiglio comunale. Nè ha detto nulla **Vito Vittorio**, capodelegazione della coalizione di Tabaro: «L'esito del voto dà la maggioranza alla coalizione di **Tabaro** e ci lascia comunque in fiduciosa attesa di un accordo con il sindaco **Bertoncello**».

A margine dell'incontro si è levato però un venticello, **di voci peraltro incontrollate**, che giustificerebbe in parte l'atteggiamento chiuso di **Bertoncello**, su un possibile accordo con una componente della coalizione di **Tabaro**, **forse la Lega**.

Nel frattempo, ufficialmente, il sindaco **Bertoncello** nel tentativo di venire a capo dell'interpretazione della legge elettorale, riferita al caso di Portogruaro della cosiddetta "**anatra zoppa**", ha scritto una lettera ai presidenti di **Senato** e **Camera** e ai parlamentari eletti nel Veneto.

«Ho deciso di inviare questa lettera - dice **Bertoncello** - perché convinto che vi sia l'oggettiva esigenza di rendere inequivocabile una legge che, è dimostrato, è interpretabile e, soprattutto, lo è in maniera difforme a seconda del soggetto. Quello che auspico è un intervento chiarificatore e solo il legislatore a questo punto può garantirlo, tanto più necessario alla luce di una casistica molto più diffusa di quello che si può immaginare e che ha riguardato e riguarda molti Comuni in situazioni per lo meno analoghe a quella nostra». «È particolarmente grave - aggiunge - che le istituzioni di una città, la stessa sua governabilità, dipendano da una norma che sicuramente non è certa, almeno nel suo dettato letterale. Il problema si pone nel momento in cui il **Tar di una certa Regione** delibera in un modo e il **Tar di un'altra Regione** in modo diverso oppure, ed è ancora più clamoroso, è lo stesso Consiglio di Stato ad emettere sentenze tra loro **contraddittorie** e che, negli anni, vengono a modificarsi sostanzialmente».

Maurizio Marcon

